

IL RACCONTO DEL GIOVANE CAPO DEI BRIGANTI DEL *QUIS DIVES SALVETUR* DI CLEMENTE ALESSANDRINO NEGLI ATTI DI GIOVANNI DELLO PSEUDO-PROCORO

Nella recensione ampia degli *Atti di Giovanni* dello pseudo-Procoro (= AIPrβ), finora non interamente pubblicata (1), è pervenuta la storia del giovane capo dei briganti convertito dall'apostolo Giovanni a noi nota dal *Quis dives salvetur* (= QDS) di Clemente Alessandrino (2), da cui dipende Eusebio di Cesarea che nella *Storia ecclesiastica* riporta per disteso il passo (3): la versione latina della *Storia* di Eusebio ad opera di Rufino (4), da cui derivano le *Virtutes Ioannis* dello pseudo-Abdia (5), tramanderà l'episodio al medioevo latino. Il testo è anche in una sezione degli *Scholia in corpus Areopagiticum* di Massimo il Confessore, pubblicata, a quanto mi consta, soltanto nell'*editio princeps* dello pseudo-Dionigi, la Giuntina del 1516 (6),

(1) Gli apocrifi *Atti di Giovanni* dello pseudo-Procoro, da non confondere con i più noti *Atti di Giovanni* (ed. É. Junod – J. D. Kaestli, *Acta Johannis*, I-II, Turnhout ["Corpus Christianorum Series Apocryphorum" 1-2] 1983) né con le *Virtutes Ioannis* [*ibid.* 750-834 (testo: 799-834)], furono pubblicati, nella loro recensione breve, da Th. Zahn (*Acta Ioannis unter Benutzung von C. Tischendorf's Nachlass*, rist. Hildesheim 1975) e, in traduzione italiana, da M. Erbetta (*Gli Apocrifi del Nuovo Testamento: II, Atti e Leggenda*, Casale 1966, 68-110). Sono un'opera tarda, del quinto secolo, molto letta nella Chiesa bizantina, come attestano i circa centocinquanta manoscritti che la tramandano (cfr. É. Junod – J. D. Kaestli, *La tradition manuscrite des Actes de Jean par Prochore*, di prossima pubblicazione). Essi presentano anche una forma ampliata, detta compilazione β da Junod-Kaestli (*Acta Johannis*, I, 9-11), la sola che contiene la storia del giovane capo dei briganti, recensione ancora inedita a noi pervenuta in sette manoscritti, fra i quali il *codex Vaticanus gr.* 654 sembra dipendere direttamente dall'archetipo: cfr. Junod-Kaestli, *Acta Johannis*, I, 34-37; II, 888; Fr. Halkin, *Novum auctarium Bibliothecae hagiographicae Graecae*, Bruxelles 1984, 112 nr. 918, 430.

(2) QDS 42.1-15 (GCS II², 187-190). Cfr. U. Wickert, *Bemerkungen zu Clemens von Alexandrien* (*Quis dives salvetur 19 und 42*), "ZNTW" 50, 1959, 129-132; É. Junod, *Une écho d'une controverse autour de la pénitence: l'histoire de l'apôtre Jean et du chef des brigands chez Clément d'Alexandrie* (*Quis dives salvetur 42, 1-15*), "RHPHr" 60, 1980, 153-160; C. Nardi, *Reminiscenze platoniche nel Quis dives salvetur di Clemente Aless.: il racconto del giovane brigante*, "Ann. dell'Ist. di Filos. (Firenze)" 11, 1989.

(3) 3.23.6-19 (GCS II.1, 238-244) ἀκουσον... βλεπομένης, cfr. 5; 6.13.3: titolo del QDS.

(4) *Ibid.*

(5) 3.1-83, cfr. 2.1-6 (ed. E. Junod – J.D. Kaestli, *Acta Johannis*, II, 799-803).

(6) Cfr. [Dionysius Areop.], *De coelesti hier., ... epistolae, martyrium sancti Dionysii*, [Florentiae] in aedibus Ph. Iuntae MDXVI (Firenze, Biblioteca Riccardiana 7003), quaternionione Z, ff. Iv-IIIr: cfr. A. M. Bandini, *De Florentina Iuntarum typographia eiusque censoribus*, II, Lucae 1791, 101 sg.; D. Decia – R. Delfiol, *I Giunti tipografi editori di Firenze 1497-1570*, I, Firenze 1978, p. 95 sg. nr 87. Sui manoscritti cfr. O. Stählin – L. Früchtel – U. Treu (*Clemens Alexandrinus Werke*, I², Berlin [GCS 12²] 1972³, p. XLIII sg.; III², [GCS 17²], p. XXV sg.), con bibliografia ivi riportata, oltre ai quali segnalo i co-

e nella relativa versione latina di Giovanni Scoto Eriugena (7). Oltre ad Eusebio e Massimo, che, riferendo *QDS* 42.1-15 per disteso, ne integrano le lacune della tradizione diretta (8), ed oltre alle loro traduzioni, sono testimonianze della vasta fortuna dell'episodio in età tardoantica e bizantina le allusioni e le libere elaborazioni di Giovanni Crisostomo nell'*Ad Theodorum* (9), il *Chronicon paschale* o *alexandrinum* (10), Antioco Monaco (11), Massimo il Confessore (12), Anastasio Sinaita (13), Giorgio Sincello (14), Simeone Metafraste (15), una nota marginale del *codex Parisinus gr.* 814, riprodotta dal *Parisinus gr.* 801 e dal *Berolinensis gr.* 94, che contengono l'*Ad Theodorum* di Giovanni Crisostomo, dove si rimanda a Clemente Alessandrino (16), Niceforo Callisto (17) e Giorgio Pachimere nella *Paraphrasi* alle lettere dello pseudo-Dionigi (18). L'inedita recensione ampia degli *Atti* dello pseudo-Procoro merita di essere segnalata: in attesa che sia intrapreso l'impegno di un'edizione critica globale, riporto dal manoscritto più antico e affidabile, il *codex Vaticanus gr.* 654, sec. XII, ff. 104-105v, il racconto liberamente rielaborato, testimonianza, seppur indiretta, della fortuna del *QDS* in età bizantina (19).

dici *Vaticanus gr.* 1525, sec. XIII, ff. 210-212, e 1787, sec. XI, ff. 278-279. *Ne verbum quidem* in S. L. Epifanovič, *Materialy k izučeniju žizni i tvorenij prep. Maxima Ispovednika* [Materiali per servire allo studio della vita e delle opere di s. Massimo il Confessore], Kiev 1917) né in B. R. Suchla (*Die sogenannten Maximus-Scholien des Corpus Dionysiacum Areopagiticum*, "NAWG" 1979, 31-66).

(7) Per i codici cfr. P. M. Barnard, *Clement of Alexandria. Quis dives salvetur*, Cambridge ('Studies and Texts' V, 2) 1897, XXIV sg.

(8) Cfr. O. Stählin – L. Früchtel – U. Treu, *Clemens...*, I², p. XLII-LXXV; III, p. XVIII-XXVI; III², p. X sg.

(9) I.19 (Sch 117.202).

(10) *Olymp.* 220, anno 101 p. Chr. n. (PG 92.608).

(11) *Pandectes hom.* 122 (PG 89.1813 sg.).

(12) *Scholia in corpus Areopagiticum, in epist.* 10 (PG 4.573 sg.), con l'esplicito riferimento al *QDS* di Clemente Alessandrino, ma senza il brano: così l'edizione di B. Corder in PG.

(13) *Hom. in Ps.* 6, con l'attribuzione a Clemente "lo storico di Alessandria" (PG 89.1105-1109, in particolare 1105), "a un libro dei suoi *Stromateis*" (PG 89.1136-1140, in particolare 1136).

(14) *Ecl. chronogr.* (ed. A. A. Mosshammer, 422), che riporta il titolo del *QDS*.

(15) *Vita Ioannis evang.* 5 (PG 116.693-697), con il titolo del *QDS*.

(16) Rispettivamente ai ff. 178v, 411v e 325: cfr. J. Dumortier, *Jean Chrysostome. À Théodore*, Paris (Sch 117) 1966, 203 n. 1.

(17) *Hist. eccl.* 2.42 (PG 145.869-872); 3.11 (PG 145.920 sg.), che dipende da Eusebio, ma con la menzione del *QDS*.

(18) *Paraphr. in epist. s. Dionysii, in epist.* 10 (PG 4.505).

(19) Cfr. *supra*, n. 1: il manoscritto, pergameneo, di probabile uso liturgico, è scritto in una chiara ed elegante minuscola (le iniziali sono rubricate) con notevole correttezza ortografica e con poche abbreviature. Cfr. R. Devreesse, *Codices Vaticani Graeci*, III, Città del Vaticano 1950, 82-85. Nella trascrizione ho sottoscritto gli iota e corretto alcune scritture itacistiche. La suddivisione è mia.

1. Διερχόμενος τοίνυν ὁ θεολόγος ἐν ταῖς περιόδοις τὰ κλίματα τῆς Ἀσίας, συνήντησεν αὐτῷ νεανίσκος τις ὥραϊος τῇ ὁράσει καὶ γενναῖος τῇ ῥώμῃ. 2. Τοῦτον ἰδὼν ὁ θεολόγος ἐρασθεὶς αὐτοῦ, ἐπιλαβόμενος παρῆνει τὰ πρὸς σωτηρίαν καὶ ἔλεγεν αὐτῷ· 3. "Τέκνον, πίστευσον ἐπὶ τὸν Κύριον ἡμῶν Ἰησοῦν Χριστὸν καὶ ζήσῃ εἰς τὸν αἰῶνα καὶ βασιλείαν οὐρανῶν κληρονομήσεις καὶ ἀγγέλων συμμέτοχος γενήσῃ καὶ πάντων τῶν ἀγαθῶν τῶν ἀποκειμένων ἐν οὐρανοῖς ἀξιωθήσῃ· ἀγαπήσον τὸν Θεὸν τοῦ οὐρανοῦ, τέκνον, ἵνα τούτων πάντων ἐπιτύχῃς". 4. Ταῦτα ἀκούσας ὁ νεανίσκος, καθάπερ γῆ ἀγαθὴ δεξαμένη ὑεθὸν καρποφορεῖ βοτάνην εὐθετον εἰς εὐλογίαν, οὕτως καὶ τούτου ἡ καρδιά δεξαμένη τοὺς λόγους τοῦ ἀποστόλου εὐθὺς ἐβλάστησε τοὺς τῆς πίστεως καρπούς· καὶ πεσὼν καὶ προσκυνήσας τὸν ἀπόστολον σὺν δάκρυσιν ἔλεγεν αὐτῷ· 5. "Πιστεύω, δέσποτα, τοῖς λόγοις σου· ὁρῶ γάρ σε οὐχ ὥς ἄνθρωπον, ἀλλ' ὥς ἄγγελόν μοι διαλεγόμενον· δέομαί σου, δέσποτα, ἐλέησόν με· ἰδοὺ ἡ ψυχὴ μου ἀπὸ τῆς σήμερον ἐν ταῖς χερσὶ σοῦ ἐστίν· ὥς κελεύεις ποιήσον

1. Mentre il teologo [Giovanni], nei suoi viaggi, attraversava le regioni dell'Asia, gli andò incontro un giovanetto di bell'aspetto e robusto. 2. Al vederlo il teologo se ne innamorò e, presolo per mano, lo esortava in ciò che concerne la salvezza, dicendogli: 3. «Figlio, credi nel Signore nostro Gesù Cristo e vivrai in eterno, avrai in eredità il regno dei cieli, diventerai partecipe della stessa sorte degli angeli e sarai ritenuto degno di tutti i beni messi in serbo nei cieli. Ama il Dio del cielo, o figlio, per ottenere tutto questo». 4. All'udire ciò, come una buona terra, ricevuta la pioggia, produce il frutto di buona erba come benedizione, così anche il cuore del giovane, accolte le parole dell'apostolo, subito fece germogliare i frutti della fede; e inginocchiatosi e prostratosi davanti all'apostolo, in lacrime gli diceva: 5. «Credo, signore, alle tue parole, perché ti considero non come un uomo, ma come un angelo che parla con me. Ti prego, signore, abbi pietà di me: ecco la mia anima fin da oggi è nelle tue mani:

1. διερχόμενος... τῆς Ἀσίας cfr. QDS 42.2
43.3 ὥραϊος... τῇ ῥώμῃ cfr. 1 Sam. 16.12
Mc 10.21 in QDS 4.6 ἐρασθεὶς αὐτοῦ cfr. Mc 10.21 in QDS 4.6
3. πίστευσον... εἰς τὸν αἰῶνα cfr. Io 11.25 πίστευσον ἐπὶ τὸν Κύριον cfr. Act 9.42; 11.17
βασιλείαν... κληρονομήσεις cfr. Mt 25.34; 1 Cor 6.9 sg.; Gal 5.21 τῶν ἀποκειμένων ἐν οὐρανοῖς cfr. Col 1.5 ἡγάπησον τὸν Θεόν cfr. Mt 22.37; Mc 12.30; Lc 10.27; Rom 8.28; 1 Cor 8.3; 1 Io 4.20, 21 4. καθάπερ... καρπούς cfr. Gen. 3.17 sg.; Is 55.10; 2 Tim 2.6; Hebr 6.7 sg. 5. ὥς ἄγγελον cfr. QDS 41.6

συνήντησεν... τῇ ῥώμῃ cfr. QDS 42.3; 2. τοῦτον ἰδὼν cfr. QDS 42.3; 3. πίστευσον... εἰς τὸν αἰῶνα cfr. Io 11.25 πίστευσον ἐπὶ τὸν Κύριον cfr. Act 9.42; 11.17 4. καθάπερ... καρπούς cfr. Gen. 3.17 sg.; Is 55.10; 2 Tim 2.6; Hebr 6.7 sg. 5. ὥς ἄγγελον cfr. QDS 41.6

μετ' ἐμοῦ· σωθῆναι γὰρ θέλω". 6. Τότε ἐπιλαβόμενος αὐτὸν ὁ θεολόγος, ἀπήγαγεν αὐτὸν εἰς ἐπίσκοπον τινὰ τῆς Ἀσίας, ὃν ἐχειροτόνησε Τιμόθεος ὁ ὑπὸ τοῦ ἁγίου Παύλου χειροτονηθεὶς ἐν Ἐφέσῳ, καὶ παρατίθεται αὐτὸν τῷ ἐπισκόπῳ, λέγων· 7. " Ἐπιμελήθητι αὐτοῦ, ὃ ἐπίσκοπε, διδάσκων καὶ νουθετῶν καὶ ὁδηγῶν αὐτὸν εἰς ὁδὸν ἀληθείας, ἕως οὗ ποιήσεις αὐτὸν σκευὸς εὐχρηστον τῷ Κυρίῳ". 8. Καὶ ταῦτα εἰπὼν ὁ ἀπόστολος παραθέμενος τὸν νεανίσκον τῷ ἐπισκόπῳ, ἐπορεύετο πρὸς τὰς ἑτέρας πόλεις διδάσκων καὶ ἐπιστηρίζων πάντας τοὺς πεπιστευκότας ἐπὶ τὸν Κύριον.

9. Χρόνου δέ τινος διυπεύοντος, ἀμελήσαντος τοῦ ἐπισκόπου περὶ τὸν νεανίσκον, τοῦτον εὐρόντες τινὲς ἄνδρες αἰμοβόροι καὶ φθορεῖς ἠπάτησαν αὐτὸν ἐν κραιπάλῃ καὶ μέθῃ. 10. Εἴτα ἰδόντες τὸ γενναῖον τῆς ἡλικίας αὐτοῦ ὑπέσυραν αὐτὸν εἰς ἐσχάτην καὶ ἀπανθρωποτέραν πτώσιν· 11. τοῦτον γὰρ παραλαβόντες ἀπῆλθον καὶ ἐκαθέσθησαν ἐν ἐπισήμῳ τόπῳ· καὶ καταστήσαντες αὐτὸν λήσταρχον τὸ τῆς ἀνομίας ἐργαστήριον ἀνοίξαντες καὶ τὰς λεωφόρους ἀβάτους ποιή-

fa' di me quello che vuoi, perché voglio salvarmi». 6. Allora, il teologo, presolo per mano lo condusse da un vescovo dell'Asia, che era stato ordinato da Timoteo, a sua volta ordinato da san Paolo in Efeso, e lo affida al vescovo dicendo: 7. «Prenditi cura di lui, o vescovo, istruendolo, ammonendolo e guidandolo sulla via della verità, finché non lo farai uno strumento adatto per il Signore». 8. E, detto questo, l'apostolo, affidato il giovane al vescovo, si metteva in viaggio alla volta di altre città, istruendo e confermando tutti coloro che avevano creduto nel Signore.

9. Qualche tempo dopo, mentre il vescovo aveva trascurato il giovane, alcuni uomini sanguinari e corruttori lo trovarono e lo traviarono nei bagordi e nell'ebbrezza. 10. Poi, vista la prestantza della sua statura, lo trascinarono in una rovina estrema e ancor più disumana: 11. con lui se ne andarono e presero dimora in un luogo elevato: costituitolo capo di briganti, aprirono una fabbrica di iniquità e resero inaccessibili le

6. εἰς ἐπίσκοπον... τῆς Ἀσίας cfr. QDS 42.3 Τιμόθεος... χειροτονηθεὶς cfr. 2 Tim 1.6 ἐν Ἐφέσῳ cfr. QDS 42.4 παρατίθεται... τῷ ἐπισκόπῳ cfr. QDS 42.3 7. σκευὸς cfr. Act 9.15 8. παραθέμενος... τῷ ἐπισκόπῳ cfr. QDS 42.2, 3 διδάσκων... ἐπὶ τὸν Κύριον cfr. QDS 42.2.3 τοὺς πεπιστευκότας ἐπὶ τὸν Κύριον cfr. Act 9.42; 11.17 9. τινὲς ἄνδρες... μέθῃ cfr. QDS 42.5 10. τὸ γενναῖον τῆς ἡλικίας cfr. QDS 42.6 ὑπέσυραν... πτώσιν cfr. QDS 42.5, 7 11. λήσταρχον cfr. QDS 42.7

σαντες, κατὰ πᾶσαν γῆν ἐκείνην φοβερὸς ἦχος ἠκούετο. 12. Μετὰ δὲ χρόνον τινὰ ἐπιστρέψας ὁ ἀπόστολος ἤκουσε τὰ περὶ τοῦ νεανίσκου πραχθέντα· καὶ παραλαβὼν με ἀπῆει πρὸς τὸν ἐπίσκοπον δρομαίως καὶ λέγει αὐτῷ· 13. «Καλόν σε, ὦ ἐπίσκοπε, τῶν τοῦ Χριστοῦ προβάτων ποιμένα κατέστησα. Τοιαύτας ἐντολὰς εἴληφας παρ' ἐμοῦ; δὸς μοι ὥδε τὴν παρακαταθήκην ἣν παρεθέμην σοι». 14. Ὁ δὲ ἐπίσκοπος λογισάμενος περὶ χρημάτων τινῶν εἰσπράττεσθαι δίκας ἠπόρει τῆς ἀποκρίσεως. 15. Ὁ δὲ θεολόγος ἐμβριθεστέρα τῇ φωνῇ καὶ ὡς ὀργίλῳ τῷ βλέμματι ἀποκρινόμενος αὐτῷ ἔλεγε· 16. «Δὸς μοι, φησί, τὸν νεανίαν ὃν σοι παρεθέμην». 17. Τότε ὁ ἐπίσκοπος, εἰς ἑαυτὸν ἐλθὼν, στενάξας μέγα ἔφη· 18. «Οἴμοι, δέσποτα, ὁ νεανίας τέθνηκε». 19. Καὶ ὁ θεολόγος· «Πῶς τέθνηκε;» φησί. 20. Καὶ ὁ ἐπίσκοπος ἔφη· «Τὸν τῆς ψυχῆς θάνατον, δέσποτα». 21. Τότε ὁ θεολόγος ἀνερωτήσας τὸν τόπον ἔνθα ἐλήστευεν ὁ νεανίσκος, αἰτήσας ἵππον καὶ ἐπιβάσας ἑαυτὸν, ὡς τοῦ γήρους ἐπιλαθόμενος ἀνυποστόλως ἤλαυνε.

22. Καὶ φθάσας εἰς τὸν τόπον

strade, sicché se ne udiva una tremenda eco in tutta quella regione.

12. Dopo qualche tempo ritornò l'apostolo e udì la vicenda del giovanetto; con me, si recava di corsa dal vescovo, dicendogli: 13. «Bel pastore delle pecore di Cristo ti ho costituito, o vescovo! sono questi gli ordini che hai ricevuto da parte mia? Dammi subito il deposito che ti ho affidato». 14. Ma il vescovo, pensando di dover rimborsare dei denari, non sapeva che rispondere. 15. Ma il teologo con voce piuttosto grave e sguardo irato, gli dice in risposta: 16. «Dammi il giovane che ti ho affidato». 17. Allora il vescovo, rientrato in se stesso, con un profondo lamento disse: 18. «Ahimè, signore, il giovane è morto». 19. E il teologo: «Come è morto?» dice. 20. Il vescovo rispose: «Della morte dell'anima, signore». 21. Allora il teologo, informato del luogo dove il giovanetto faceva il brigante, chiesto un cavallo, vi montò e, come dimentico della vecchiaia, cavalcava senza esitazione.

22. Giunto sul luogo dove era

12. μετὰ δὲ χρόνον τινὰ cfr. QDS 42.8 13. καλόν... ποιμένα cfr. QDS 42.10
 δὸς μοι... παρεθέμην σοι cfr. QDS 42.8 14. ὁ δὲ ἐπίσκοπος... δίκας cfr. QDS 42.9
 16. δὸς μοι... παρεθέμην cfr. QDS 42.8, 9 17. εἰς ἑαυτὸν ἐλθὼν Lc 15.17
 στενάξας QDS 42.9 18. ὁ νεανίας τέθνηκεν cfr. QDS 42.9 19. πῶς τέθνηκε
 cfr. QDS 42.9 20. τὸν τῆς ψυχῆς θάνατον cfr. QDS 42.9 21. αἰτήσας ἵππον...
 ἤλαυνε cfr. QDS 42.10 τοῦ γήρους ἐπιλαθόμενος cfr. QDS 42.12

22. καὶ φθάσας εἰς τὸν τόπον cfr. QDS 42.11

ἐνθα τὸ ἐργαστήριον τῆς φονοκτονίας ἠνέφκτο, κρατοῦσιν αὐτὸν οἱ τὴν προφυλακὴν τηροῦντες. 23. Ὁ δὲ θαρσαλέῳ τῷ φρονήματι πρὸς αὐτοὺς ἀπεκρίνατο· ὡς ἂν Ἀγάγετέ με πρὸς τὸν ἄρχοντα ὑμῶν· ἔχω γάρ τι εἰπεῖν πρὸς αὐτόν. 24. Οἱ δὲ εὐθέως ἀπήγαγον αὐτὸν πρὸς τὸν ἀρχιστῆν αὐτῶν. 25. Ὁ δὲ νεανίσκος τὸν ἀπόστολον θεασάμενος ἐπλήγη τὴν καρδίαν εὐθύς, καὶ αἰσχύνῃ καὶ ἐντροπῇ καὶ φόβῳ συσχεθεὶς φυγεῖν ἠβουλήθη. 26. Ὁ δὲ θεολόγος ἰδὼν τὸν νεανίαν φεύγοντα ἔτι (ἐπὶ) τοῦ ἵππου ὀξυδρομεῖν ἐπιτρέψας καὶ τὰς χεῖρας πρὸς τὸν νεανίαν ὑφαπλώσας γοεραῖς κολακείαις τούτου τὴν ψυχὴν καταμαλάσσωσιν οὕτως ἐβόα· 27. Ὅτι με φεύγεις, τέκνον ἐμὸν καὶ μέλος Χριστοῦ; τί με φεύγεις τὸν σὸν πατέρα, φίλτατόν μου τέκνον; 28. ἐλέησόν μου τὸ γῆρας, κατοικτεῖρησον τὰ ἐμὰ δάκρυα, πλοῦτος τῆς ἐμῆς ψυχῆς· μὴ ἐντραπῆς τὸν σὸν πατέρα μηδὲ ἀπογνώσης τῆς σῆς σωτηρίας. 29. Ἐπ' ἐμὲ ἡ ἁμαρτία σου, τέκνον· ἐκ τῶν ἐμῶν χειρῶν ἀπαιτήσῃ ὁ Θεὸς τὰς ψυχὰς τῶν ὑπὸ σοῦ σφαγέντων. 30. Ἐγὼ ἐγγυῶμαι τὴν σὴν ψυχὴν· ἐγὼ ἀπολογήσομαι τῷ Χριστῷ μου ὑπὲρ σοῦ. Μόνον ἀκολούθει μοι,

aperta quella fabbrica dell'omicidio, lo catturano le sentinelle degli avamposti. 23. Ma lui coraggiosamente rispose loro: «Conducetemi dal vostro capo, perché ho da parlargli». 24. Quelli lo condussero subito dal loro capo. 25. Il giovanetto, al vedere l'apostolo, restò subito sconvolto nel cuore e per la vergogna, la confusione e la paura volle darsi alla fuga. 26. Ma il teologo, al vedere il giovane in fuga, si diede ancora ad una veloce corsa a cavallo e, stese le mani verso il giovane, gridava intenerendo il suo cuore con ammalianti seduzioni: 27. «Perché fuggi da me, figlio mio e membro di Cristo? Perché fuggi da me, che sono tuo padre, o mio amatissimo figlio? 28. Abbi pietà della mia vecchiaia, figlio, abbi misericordia delle mie lacrime, ricchezza della mia anima; non aver vergogna di tuo padre e non disperare della tua salvezza. 29. Su di me ricada il tuo peccato, figlio: dalle mie mani Dio esigerà la vita di coloro che sono stati ammazzati da te. 30. Sono io garante per la tua anima. Prenderò io le difese presso il mio Cristo per te. Una cosa sola: seguimi, figlio».

22. κρατοῦσιν· κρατῶσιν cod.

22. ὑπὸ τῆς προφυλακῆς cfr. QDS 42.12 23. ἀγάγετέ με... ὑμῶν cfr. QDS 42.11 25. ὁ δὲ νεανίσκος... ἠβουλήθη cfr. QDS 42.12 26. φεύγοντα cfr. QDS 42.12, 13 γοεραῖς κολακείαις cfr. QDS 45.15 27. τί με φεύγεις... τέκνον cfr. QDS 43.13 28. ἐλέησόν μου... τέκνον cfr. QDS 42.13 τὸν σὸν πατέρα cfr. QDS 42.13 29 sg. ἐπ' ἐμὲ... ὑπὲρ σοῦ cfr. QDS 42.13, 14

τέκνον. 31. Ταῦτα ἀκούσας ὁ νεανίσκος ἐκεῖνος μαλαχθεὶς τὴν καρδίαν τοῖς λόγοις τοῦ θεολόγου στραφεὶς ἔπεσε πρὸς τοὺς πόδας τοῦ ἀποστόλου δάκρυσι περιρ(ρ)εόμενος καὶ ἰλιγγιῶν ἔλεγε. 32. "Συγνώμη μοι, δέσποτα, καὶ ἐλέησόν με. Καὶ εἰ ὅλως ἐπίστασαι ὅτι πάλιν δέχεταιί με ὁ Θεὸς μετὰ τοσαύτας ἀμαρτίας, ἰδοὺ καὶ πάλιν ἡ ψυχὴ μου ἐν ταῖς χερσί σου καὶ ὡς κελεύεις ποιήσον μετ' αὐτῆς". 33. Ὁ δὲ θεολόγος δραξάμενος αὐτοῦ τὰς χεῖρας πρῶτον τὴν ἡμαγμένην καὶ καταρρέουσιν τὸ αἷμα τῶν ἐσφαγμένων ἀνθρώπων κατεφίλει λέγων. 34. "Ἐπ' ἐμὲ ἡ ἀμαρτία αὕτη, τέκνον. οἶδα τοῦ ἐμοῦ διδασκάλου τὴν ἡμερότητα. οἶδα τοῦ ἐμοῦ δεσπότη τὴν ἄφατον εὐσπλαγχνίαν. ἐπίσταμαι τὴν μακροθυμίαν αὐτοῦ. 35. Αὐτὸς πόρναι καὶ τελῶνας καὶ ληστὰς οὐ μόνον ἐλεεῖ καὶ ἀφήσιν τὰς ἀμαρτίας, ἀλλὰ καὶ δοξάζει καὶ δωρεὰς μεγίστας χαρίζεται, ἐὰν μόνον ἐξ ὅλης καρδίας πρὸς αὐτὸν ἐπιστρέψωσι". 36. Ταῦτα ἀκούσας ὁ νεανίσκος παρὰ τοῦ θεολόγου, λέγει πρὸς αὐτόν. 37. "Ἰδοὺ, πάτερ, ὅλον ἐμαυτὸν ἐκδίδωμι εἰς τὰς χεῖράς σου. ὡς κελεύεις ποιήσον μετ' ἐμοῦ".

31. All'udire queste parole quel giovanetto, inteneritosi il cuore per i discorsi del teologo, si voltò e cadde ai piedi dell'apostolo struggendosi in lacrime e, in preda alle vertigini, diceva: 32. «Sii indulgente con me, signore, e abbi pietà di me. E se sai proprio che Dio mi accoglie di nuovo dopo peccati così gravi, ecco l'anima mia è di nuovo nelle tue mani e fa di lei quello che vuoi». 33. Ma il teologo, afferratogli le mani, dapprima gli baciava quella insanguinata, che grondava il sangue degli uomini uccisi, dicendo: 34. «Su di me questo peccato, figlio: so la mansuetudine del mio Maestro; conosco la tenerezza ineffabile del mio Signore; conosco la sua longanimità. 35. Lui non solo ha pietà di prostitute, pubblicani e briganti e rimette i peccati, ma accorda loro anche la sua stima e fa grandissimi doni, purché si convertano a lui con tutto il cuore». 36. All'udire queste parole del teologo, il giovanetto gli dice: 37. «Ecco, padre, consegno tutto me stesso nelle tue mani: fa' di me quello che vuoi».

31. δάκρυσι περιρρεόμενος cfr. *QDS* 42.14 32. ἐλέησόν με *QDS* 42.13
 33. δραξάμενος... κατεφίλει cfr. *QDS* 42.15 ἡμαγμένην *Anastas. Sin. hom. in Ps.*
 6 (*PG* 89.1109C); cfr. *Ioann. Chrysost. ad Theod.* 1.19 (*SCh* 117.202.62) 35. πόρναι
 cfr. *Mt* 21.31 sg. τελῶνας cfr. *Mt* 9.10,11; 11.19; *Mc* 2.15,16; *Lc* 5.29,30; 7.34;
 15.1 ληστὰς cfr. *Lc* 23.39-43 ἀφήσιν τὰς ἀμαρτίας cfr. *Lc* 7.47, 49 ἐξ ὅλης
 καρδίας... ἐπιστρέψωσι cfr. *Dt* 30.2; *Ier* 24.7; *Ioel* 2.12; *Tob* 13.6; *Herm. mand.* 12.6 =
 49.2; *QDS* 39.2; cfr. *Herm. vis.* 1.3.2; *mand.* 12.6 = 49.1; *sim.* 7.11 = 77.3 37. ἐκ-
 δίδωμι εἰς τὰς χεῖράς σου cfr. *Lc* 23.49

38. Ταῦτα ἀκούσας ὁ θεολόγος παρὰ τοῦ νεανίσκου δοὺς δόξαν τῷ Θεῷ παραλαβὼν αὐτὸν ἀπήγαγε καὶ παρέδωκε τῇ ἐκκλησίᾳ τοῦ Χριστοῦ παραγγείλας τὸ πρεσβυτήριον διδάσκειν καὶ νουθετεῖν αὐτὸν πάντα τὰ πρὸς σωτηρίαν· 39. καὶ ἀπὸ τότε ὁ ἄνθρωπος εἰς ἄκρον ἀρετῆς ἐλάσας γέγονε σκεῦος εὐχρηστον τῷ Κυρίῳ διὰ τῆς παραινέσεως τοῦ μακαρίου ἀποστόλου καὶ εὐαγγελιστοῦ Ἰωάννου.

38. All'udire queste parole del giovanetto, il teologo, data gloria a Dio, lo prese, lo condusse con sé e lo affidò alla Chiesa di Cristo, incaricando il consiglio degli anziani di istruirlo e di ammonirlo in tutto ciò che concerne la salvezza. 39. Da allora quell'uomo, raggiunto il culmine della virtù, è diventato strumento adatto per il Signore mediante l'esortazione del beato apostolo ed evangelista Giovanni.

38. δοὺς δόξαν τῷ Θεῷ cfr. *Io* 9.24 ἀπήγαγε... τῇ ἐκκλησίᾳ cfr. *QDS* 42.15
39. σκεῦος *Act* 9.15.

Il brano degli *Atti di Giovanni* dello pseudo-Procoro, pur affine a *QDS* 42.1-15, presenta tuttavia notevoli particolarità. Il racconto degli *Atti* è molto più ampio, particolareggiato e prolisso rispetto alla classica ed equilibrata prosa di Clemente, benché la narrazione messa in bocca allo stesso Procoro, collaboratore di Giovanni nelle sue visite pastorali, non manchi di un certo fascino romanzesco. Fra gli aspetti di uno stile popolare e di una redazione tarda (quinto o piuttosto sesto secolo) sono da notare: per la morfologia, l'aoristo passivo ἐκαθέσθησαν (*AIPrβ* 11), che, ritenuto forma non attica da Luciano, si diffonde nella tarda grecoità; per la sintassi, l'uso del nominativo assoluto (*AIPrβ* 1, 11) e la costruzione di ἐπιλαμβάνομαι con l'accusativo (*AIPrβ* 6) (20); nello stile, la prevalenza della paratassi, la ripetizione nel dialogo di *verba dicendi* e di sintagmi del tipo ταῦτα ἀκούσας (*AIPrβ* 4, 31, 36, 38) con sorprendente povertà lessicale; letterariamente, un certo gusto barocco per il truculento: mentre Clemente accenna con riserbo all'omicidio commesso dal giovane ("qualcosa ancora di più grave": *QDS*

(20) καθέσθητι è ripreso da Luciano 18.11: cfr. ἐκαθέσθη in Atanasio, *de syn.* (ed. H. G. Opitz, II, 260.6); *const. apost.* 8.12.34 (*SCh* 336.196 in appar.). L'uso del nominativo assoluto, pur attestato nella lingua classica e neotestamentaria, essendo indizio di uno stile popolare e anacolutico, tende a diffondersi nella tarda grecoità: E. Schwytzer, *Gr. Gramm.*, II, München 1950, 65 sg.; F. Blass – A. Debrunner, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, trad. ital. Brescia 1982, 567-570 nr. 466-468. Analogamente il verbo ἐπιλαμβάνομαι, raramente con l'accusativo, e sempre in connessione con l'idea di violenza e appropriazione indebita (*Plat. Leg.* 6, 779C; *Lc* 23.26; *Act* 16.19), nel significato di "prendere" sembra spia di un'età tarda.

42.5), gli *Atti* si diffondono ampiamente sui particolari, specialmente sulla mano insanguinata, sottolineatura già presente in Giovanni Crisostomo e in Anastasio Sinaita (21), con un certo compiacimento per il macabro (*AIPrβ* 33). Anche dal lessico si inferisce una datazione tarda degli *Atti*: l'uso generalizzato di "il teologo" per designare, senza altri appellativi, l'apostolo Giovanni si diffonde comunemente nel quinto e sesto secolo (22); il termine ἐρασθεὶς (*AIPrβ* 2), pur derivando in questa accezione, direi pedagogica, in ultima analisi dalla sensibilità educativa greca e in particolare platonica (23), non sarebbe stato probabilmente usato da autori cristiani per un rapporto di filiazione spirituale o discepolato prima di essere depotenziato di ogni valenza propriamente 'erotica'. Questi rilievi inducono a collocare il brano non prima del quinto secolo.

Eppure la conclusione del racconto, secondo la quale il giovane, dopo la conversione "è diventato (γέγονε) strumento adatto per il Signore" (*AIPrβ* 39), proprio a motivo del perfetto, farebbe supporre che il personaggio fosse ancora vivente al tempo della redazione degli *Atti* e il particolare sarebbe spia di una tradizione contemporanea all'evangelista Giovanni.

Nondimeno il dubbio sulla dipendenza del racconto degli *Atti* dal *QDS* può essere facilmente dissipato. Le peculiarità, che vi si ravvisano rispetto al *QDS*, non sembrano indizio di un filone indipendente: sono tutti dati che si possono spiegare come libera rielaborazione del testo di Clemente, senza bisogno di postulare un ricorso ad una fase anteriore della tradizione. Specialmente i dialoghi di Giovanni col vescovo negligente e con l'impetuoso giovane, nei loro punti chiave, collimano verbalmente con la redazione del *QDS*; il resto è un rifacimento mediante citazioni bibliche che indicano dimestichezza con la Scrittura e una notevole capacità di utilizzazione di un dato tradizionale a scopo edificante.

Un solo particolare manca in Clemente: gli *Atti* ci informano che il vescovo, a cui Giovanni affida il giovane, era stato ordinato a Efeso dall'apostolo Paolo (*AIPrβ* 6). Ma neppure questa notizia ci obbliga ad am-

(21) Rispettivamente *ad Theod.* 1.19 (*SCh* 117.202.62) e *hom. in Ps.* 6 (*PG* 89.1109C).

(22) Benché già in Origene (*comm. in Io.* fr. 1), l'appellativo è comune dal quarto secolo in poi: Atanasio, *c. gent.* 42; pseudoAtanasio, *serm. fid.* 26 (*PG* 26.2180D); Paolo di Emesa, *hom.* 2.4 (*PG* 77.1441B); Didimo, *de Trin.* 1.27 (*PG* 39.405B); pseudo-Dionigi, *epist.* 10 (*PG* 92.529B); Anastasio Sinaita, *hom.* 21 (*PG* 89.284A).

(23) Cfr. *I Alc.* 131C-132A, *Symp.* 181C, 184C, 192B, 211B, 216D, *Phaedr.* 249A: H.-I. Marrou, *Storia dell'educazione nell'antichità*, trad. ital. Roma 21978, 53-64; V. Di Benedetto, *Introduzione* a V. Di Benedetto - F. Ferrari, *Platone. Simposio*, Milano 1985, 34-65.

mettere, per la storia del giovane convertito, un filone indipendente dal *QDS*: si può spiegare infatti come un accorgimento per conferire un'identità più precisa al personaggio senza nome e mettere in relazione, con un raccordo genealogico, il *corpus* della tradizione giovannea con quella paolina, tanto più che la caratteristica della recensione ampia dello pseudo-Procoro è proprio la tradizione relativa a Timoteo, primo vescovo di Efeso, ordinato da Paolo su domanda di Giovanni, in attesa che quest'ultimo potesse prendere possesso della sua terra di missione alla scomparsa di Maria (24). L'operazione di raccordo è stata compiuta, probabilmente in modo inconsapevole, da chi, citando a memoria, ma credendosi fedele alla fonte, si permette una libertà interpretativa che costituisce una vera e propria novità. Un fenomeno analogo si verifica nel redattore del *Chronicon paschale*, che, pur dipendendo da Clemente, come espressamente dice, per un probabile inconscio desiderio di identificazione e *horror vacui*, 'inventa' che il vescovo in questione era il vescovo di Smirne (25). È spiegabile allo stesso modo l'errata attribuzione della fonte del racconto a Ireneo da parte di Antioco Monaco (26): infatti soprattutto Ireneo ci informa delle tradizioni relative a Giovanni e alla sua attività in Asia, in stretto rapporto con le città di Efeso e Smirne e con Policarpo, testimone della successione episcopale subapostolica (27), come riferisce anche Eusebio poco prima di citare *QDS* 42.1-15 (28). Ora, la storia del brigante convertito da Giovanni si svolge in Asia, si inquadra nella prima istituzione della gerarchia ecclesiastica subapostolica (*QDS* 42.2), sottolineata dall'elezione del giovane ormai ravveduto a un ruolo direttivo nella Chiesa (*QDS* 42.15): perché non attribuire il tutto a Ireneo, teologo della tradizione episcopale piuttosto che a Clemente, di solito parco o comunque poco interessato alle funzioni esterne della struttura ecclesiastica? (29) L'analogia palesa tutta la sua forza a livello inconscio.

Sembrano suffragare la derivazione clementina del brano anche due particolari propri degli *Atti*, che avvicinano l'incontro di Giovanni col promettente giovane all'episodio evangelico del giovane ricco: come il ricco va incontro a Cristo (*Mt* 19.16; *Mc* 10.17 in *QDS* 4.4), così il giovane andò incontro a Giovanni (*AIPrβ* 1) e, d'altra parte, l'ἐπασθείς di *AIPrβ* 2 pare

(24) Cfr. Junod-Kaestli, *Acta Johannis*, I, 10.

(25) *Olymp.* 220, anno 101 p.Chr.n. (PG 92.608).

(26) *Pandectes hom.* 122 (PG 89.1813 sg.).

(27) *Adv. haer.* 3.1.1, testo greco in Eusebio, *hist. eccl.* 5.20.4-8; cfr. anche 4.14.3 (Policarpo di Smirne).

(28) *Hist. eccl.* 3.23.2-4.

(29) Cfr. P. Batiffol, *La Chiesa nascente e il cattolicesimo*, trad. ital. Firenze 1971, 249-264; A. Vilela, *La condition collégiale des prêtres au III^e siècle*, Paris 1971, 27-42.

una maldestra traduzione, impensabile senza la precedente tradizione pedagogica greca, dell'ἡγάπησεν evangelico (*Mc* 10.21 in *QDS* 4.6, 9.1). Proprio il *QDS*, incentrato sull'episodio del giovane ricco, dev'essere stato il verosimile tramite delle allusioni evangeliche nel racconto degli *Atti di Giovanni*, tanto più che altre allusioni al testo del *QDS*, anche fuori di *QDS* 42.1-15, sembrano riecheggiare nello pseudo-Procoro (τῷ... ἐξ ὅλης τῆς καρδίας... ἐπιστρέψαντι *QDS* 39.2 ~ ἐὰν... ἐξ ὅλης τῆς καρδίας... ἐπιστρέψωσι *AIPrβ* 35; ὡς ἄγγελος *QDS* 41.6 ~ ὡς ἄγγελον *AIPrβ* 5), il quale pertanto pare dipendere da Clemente senza la mediazione di Eusebio.

Anche il perfetto γέγονε, i cui effetti risultano riflettersi nel presente (*AIPrβ* 39), è facilmente comprensibile come un fine accorgimento letterario: l'episodio infatti è raccontato in prima persona dall'ignoto autore che, con abilità narrativa, si presenta come testimone oculare (*AIPrβ* 12) e, contemporaneo ai fatti, pretende collocarsi in età apostolica impersonando, in forza della pseudoepigrafia, la figura neotestamentaria di Procoro (*Act* 6.5). Non c'è pertanto alcuna ragione per pensare ad una fonte indipendente, ma piuttosto ad un libero adattamento dei dati forniti dal *QDS* da parte di un pio uomo di Chiesa non insensibile al gusto del narrare in una prosa immediata e pittoresca (30).

CARLO NARDI

(30) Anche Johann Gottfried Herder (1744-1803), assai sensibile a tematiche religiose e pedagogiche, versificò nella sua raccolta *Legenden* il racconto finale del *QDS* (42.1-15). Pur conoscendo Clemente Alessandrino, non cita mai il *QDS*, mentre ha riferimenti particolareggiati alla *Storia ecclesiastica* di Eusebio (Clemente ed Eusebio in Herder: cfr. indice, s. vv., in *Sämmtliche Werke*, hrg. v. B. Suphan – C. Redlich, XLI, Hildesheim 1968, 74. 84), che pertanto è probabilmente la fonte diretta. Comunque, la sua poesia *Der gerettete Jüngling* (*ibid.* XXVIII, 179 sg.) testimonia la fortuna in ambito illuministico e preromantico del racconto finale del *QDS*, rielaborato con tonalità pietistiche. Cfr. C. Nardi, *Il giovinetto salvato*, "Riv. di Asc. e Mist." 56, 1987, 158-160.